

1

L'INTERVISTA

Vittadini: lobby e welfare di Stato hanno sconfitto il «non profit»

«Mettiamola in questo modo: chi ha fatto saltare l'emendamento sulla deducibilità delle donazioni dovrà risponderne almeno di fronte a sette milioni di persone. Tanti sono i potenziali "clienti" dei servizi che possono essere offerti dalle istituzioni non profit. Ma si sa, i poveri non contano. E l'hanno vinta le lobby dei "clientes". Di chi cioè riceve i soldi pubblici per il solo fatto di esistere. All'ombra dei partiti». Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà e fondatore nel 1986 della Compagnia delle opere, non si trattiene nell'affondo. E' saltato l'emendamento «più dai, meno versi», iniziativa bipartisan che, nelle intenzioni degli oltre 200 deputati dell'Intergruppo parlamentare per la sussidiarietà che l'hanno sostenuta, doveva indirizzare risorse vitali al settore non profit. E lui non ha dubbi: «Hanno vinto gli interessi corporativi e la cultura del Welfare di Stato».

Cos'è successo, dunque?

«Il non profit ha incassato il danno e la beffa. Il danno perché è saltato l'emendamento che doveva portare per i privati la deducibilità fiscale delle donazioni dal 2 mila euro di oggi al 10% del reddito. Soglia che rappresenta la media europea».

E la beffa?

«La proposta era già stata approvata all'unanimità dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. Ed è stata presentata come emendamento alla Finanziaria da Giorgio Jannone di Forza Italia e Giorgio Benvenuto dei Ds. Uno schieramento così vasto non poteva che raggiungere l'obiettivo. Senonché, alla fine ha vinto un altro schieramento altrettanto trasversale. Che ha affon-

dato il provvedimento proprio in un periodo in cui si parla con insistenza, e con dati concreti, di un'emergenza povertà».

Schieramento con quali obiettivi?

«All'ombra dei partiti sopravvive la corporazione parassita degli enti inutili, delle agenzie che si definiscono non profit e che non fanno niente, di tanti patronati e caf che sopravvivono sulla

lettera ma nella sostanza si limitano a intascare solo soldi pubblici. Ma non basta. C'è sotto la cultura del Welfare di Stato, che solo deve decidere come spendere le risorse pubbliche. Uno schieramento che continua ad attraversare

l'intero arco delle forse politiche, nonostante lo Stato non sia più in grado di raggiungere i poveri veri».

Che sono...

«Due milioni sotto la soglia della fame, 7 milioni sotto quella più comprensiva di povertà. Un bel pubblico di "clienti", no? Dei quali il privato sociale, il network di onlus e non profit, può occuparsi in modo più efficiente e solidale dello Stato».

Un network che però non garantisce sempre trasparenza...

«Ecco un altro grave danno causato dallo stop all'emendamento, che estendeva il perimetro delle istituzioni "beneficiabili", rafforzava i controlli e rendeva più severe le sanzioni. Avere la possibilità diffusa di dedurre le donazioni significa diffondere anche una sorta di "vigilanza" sociale sulla serietà e trasparenza nella erogazione dei servizi. Lei, privato, che vuole donare e può dedurre, sarà il primo a "pretendere" una ricevuta e a voler sapere dove finiscono i suoi soldi».

Sergio Bocconi



Giorgio Vittadini

«I benefici fiscali sulle donazioni fanno paura a un esercito di enti parassiti»

Non profit

• NON PROFIT

Il cosiddetto «terzo settore» o del non profit è costituito dalle onlus, cioè le «organizzazioni non lucrative di utilità sociali».

• SOLIDARIETA'

I requisiti che identificano le onlus (cooperative, enti, associazioni non profit) sono la natura privatistica (gli enti pubblici sono esclusi) e il fine esclusivo della solidarietà.